

## Io, Costanza e i metodi naturali

**Dialogo sul Metodo della vita, e della vita sessuale felice, tra un uomo artificiale e una pluripara appagata. A confutazione dei Carlin Petrini e delle Vandana Shiva che vogliono la natura solo per le pannocchie**

Costanza, tu ultimamente mi esorti a parlare di metodi naturali. Ma io che ne so di metodi naturali, io sono artificiale, sono culturale, sono uomo. Tu invece che sei

DI CAMILLO LANGONE

donna e madre puoi dirmi in due parole di che si tratta?

Costanza Miriano: Proprio in parole povere significa sapere che la donna è fertile più o meno cento ore per ogni ciclo mestruale. Il tempo in cui l'ovulo può essere fecondato. Quindi una coppia può valutare quando fare l'amore, tenendo conto del fatto che in quei pochi giorni può nascere un bambino. Se ci si conosce il margine di rischio è bassissimo. Si valutano tutti i segni, chiarissimi, che il corpo femminile manda. Ci si può aiutare anche con dei test in farmacia o con la misurazione di altri parametri. Se vuoi entro nei dettagli ma non vorrei tediarti. Il margine di insicurezza, diciamo tra l'1 e il 5 per cento, è dovuto al fatto che l'ovulazione non la si può prevedere con precisione millimetrica, e gli spermatozoi possono vivere nell'ambiente femminile, a loro congeniale, fino a cinque giorni.

Camillo Langone: Meno male che ti avevo detto due parole.

M: Scusa ma mi infervoro. Non ne parla mai nessuno!

L: Ma perché dovrei parlarne proprio io di metodi naturali? Non ci sono i preti?

M: Molti preti non osano, ma alcuni lo fanno. Io però credo che dovremmo parlarne noi laici.

L: E perché dei metodi naturali non ne parlano i naturalisti, gli ambientalisti, i seguaci del biologico, del chilometro zero? Strano che Carlo Petrini e Vandana Shiva non abbiano nulla da dire in proposito. Ho l'impressione che per loro un pupo valga meno di una pannocchia.

M: Penso che molti siano talmente accesi dall'ideologia, dal desiderio di autodefinizione, che l'ecologia la accettano solo per i pomodori, non per i bambini e il corpo umano. Ma quello che più mi preme dire è che i metodi naturali aumentano il desiderio. Alla fine i preti che ne sanno di desiderio? Della stanchezza indotta dalla routine? Dell'emozione di dare la vita? E di quanto fa male la pillola, di quanto

è poco sicuro e piacevole il preservativo, del fatto che la spirale uccide, che il diaphragma è una specie di roulette russa?

L: Bella questa descrizione dei metodi artificiali.

M: Nessuno dice che le coppie che seguono i metodi naturali si desiderano di più. La pillola invece azzera il desiderio femminile e toglie il sesso dalla sfera del proibito, del sacro e dell'intoccabile. Il preservativo non è piacevole per l'uomo e non è sicuro neanche quando non si rompe...

L: No, il preservativo non è piacevole per l'uomo. In questo campo credo sia l'unica cosa che so meglio di te.

M: Io riferisco le confidenze... Comunque il Monde dice che adesso in Francia i metodi naturali sono stati scoperti dagli ecologisti. Finalmente avranno letto l'*Humanae Vitae*?

L: Ho qualche dubbio.

M: Sarà una cosa di nicchia. E qui in Italia nessun ginecologo me ne ha mai parlato, per trovare il numero di un'insegnante di metodi naturali dovette chiamare il Policlinico Gemelli.

L: E' già molto che ce l'avevano.

M: Mi diedero il nome di una donna, madre, lavoratrice, che, Dio gliene renda merito, perse tempo con me, mi spiegò il metodo Billings accogliendomi varie volte a casa sua, consegnandomi un libretto con dei bollini colorati da incollare a seconda di alcuni sintomi. Su confederazione metodinaturali.it c'è un motore di ricerca per trovare l'insegnante più vicina a casa propria.

L: Aspetta un attimo, fammi guardare.

M: Guarda.

L: Ma ce ne sono tantissime! In tutte le regioni, in tutte le città, perfino nell'insensibile Parma.

M: Il mondo è pieno di persone pronte a fare qualcosa per gli altri. Vorrei aggiungere una cosa.

L: Aggiungi.

M: I metodi naturali non vanno usati solo per evitare gravidanze. Ma anche per cercarle, perché sinceramente vedo molte più coppie con questo problema, con questo desiderio.

L: Anch'io vorrei aggiungere una cosa: a me, maschio italiano cattolico e quindi per prima cosa maschio, tutta questa ginecologia mi repelle. Sarò mistico ma voi pluripare siete così fisiche.

M: Lo sai che le donne se smettono di essere di nutrimento si deprimono, invece se sentiamo di accogliere qualcuno diventiamo più belle?

L: Non so niente, in effetti. Ma l'uomo dev'essere obbligatoriamente messo a parte di dettagli umidici? Io per esempio vorrei restarne all'oscuro, è solo il dovere che mi spinge a farti queste domande.

M: No, infatti, non bisogna entrare nei dettagli. La macchinetta Persona per esempio si limita a dare luce rossa o verde.

L: La macchinetta Persona?

M: Persona è una delle diverse macchinette che aiutano a decifrare i sintomi fisici. Un po' ti osservi tu, un po' ti aiuti con questi test che sono simili a quelli di gravidanza, da fare, nel caso di Persona, otto giorni al mese.

L: Bene.

M: Comunque insisto col dire che i metodi naturali fanno bene all'amore. Sai quante coppie negli anni smettono di avere rapporti?

L: Non lo so, non stimolo confidenze di questo tipo.

M: Mi diceva un ginecologo che dopo i quaranta è molto più comune del caso contrario. Se niente è proibito e niente è pericoloso, ci si stufa, no?

L: Sempre l'uomo desidera di variare,

diceva Boccaccio.

M: Credo che anche il fatto che l'uomo desideri cambiare sia naturale, non per niente quando Gesù parla del matrimonio i discepoli dicono: "Se le cose stanno così non conviene sposarsi". Ma vivere il sesso nella grazia, e considerare il letto matrimoniale come un altare lo rende un'avventura molto diversa dalla ginnastica. E poi c'è la bellezza di dire ogni volta: se viene una nuova vita io e te insieme la accoglieremo, e ce la faremo. Non mi pare certo un atteggiamento routinario.

L: I metodi naturali quando sono stati messi a punto? E da chi? Ogino-Knaus?

M: Mi dovrei informare. Io come ti ho detto ho imparato il metodo Billings, che se non sbaglio è venuto dopo.

L: Purtroppo intorno a questi metodi c'è sempre stato molto scetticismo. Non la ritengo una smentita scientifica però mi ricordo un gruppo rock che si chiamava "I figli di Ogino"...

M: Rispetto ai primi tempi sono molto molto progrediti, grazie alle varie macchinette.

L: Magari un giorno ci faranno una app o una funzione di Apple Watch.

M: Sì, può darsi che un giorno riesca a misurare la temperatura basale.

L: Temperatura basale?

M: Tu non devi interessartene. Come dice una mia amica, un uomo che si interessa di temperatura basale è al limite del transgender. A meno che non sia un ginecologo.



(Raineri segue a pagina quattro)

## Con la morte nel nome

**A Kobane è in corso la battaglia della sopravvivenza dei curdi, i nostri unici "boots on the ground"**

Era legata a un albero, nuda, piena di lividi ed ematomi, violentata ripetutamente dai jihadisti dello Stato islamico, che come premio, quando conquistano un

DI PAOLA PEDUZZI

villaggio, ottengono donne da stuprare, o da rivendere, e dopo averne abusato le lasciano lì, appese, come cartelli che segnalano la loro avanzata. A trovarla, questa donna, in un villaggio iracheno lungo il confine con il Kurdistan, è stata un'altra donna, una peshmerga curda, che combatte nel reggimento femminile, quattro battaglioni e un comandante per ogni brigata, e che con la sua divisa beige, la bandiera rosso-bianco-verde con il sole dorato al centro appuntata sulla spalla destra, rappresenta il più grande affronto alla ferocia dello Stato islamico. Si dice (ma non è vero) che se un jihadista viene ammazzato da una donna può dire addio al paradiso e alle 72 vergini che lo aspettano, il godimento eterno s'annulla, spazzato via da un colpo di fucile sparato da una soldatessa. "Facciamo paura", hanno detto le "peshmergettes" intervistate su molti media internazionali, ma il loro orgoglio non sta soltanto nell'essere donne - il reggimento esiste dal 1996, non è una novità per nessuno - quanto nell'urlo di battaglia, che è lo stesso per tutti i soldati curdi, e fa parte, questo sì, della fierezza di questo popolo: "Comatteremo fino all'ultima goccia di sangue". Sono loro, l'esercito di uno stato che non esiste e che ha la morte nel nome ("merga"), i nostri "boots on the ground": combattono non dai cieli, che in questa guerra sono abbastanza protetti visto che lo Stato islamico non ha una forza aerea, ma sulla terra, dove gli scontri sono feroci, dove ogni metro di terra conta, dove nulla, nemmeno le roccaforti storiche, è al sicuro. Guardate Kobane, la cittadina nel governatorato di Aleppo, al confine tra Siria e Turchia: all'inizio del Novecento qui passava la linea ferroviaria "imperiale" che collegava Baghdad all'Europa; dal 2012 qui passa la linea di sopravvivenza del popolo curdo e di tutti i cristiani e arabi che in questi mesi si sono rifugiati a Kobane per farsi proteggere dai peshmerga.

(segue a pagina quattro)

ZHOU XIA

(Bertone segue a pagina quattro)

## Lavorare a fatica

**Ecco perché il compromesso (perfettino) sulle tutele crescenti non risolve l'apartheid del lavoro**

Roma. Le tutele crescenti funzionano, ci viene spiegato, perché rendono graduale, con gli anni di lavoro, il raggiungimento della piena protezione del lavoratore con-

ANALISI

tro i licenziamenti. Si parte leggeri, senza troppo impegno da parte del datore di lavoro, e si arriva via via alla situazione oggi garantita dall'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, con il reintegro dell'impiego sancito dal tribunale. All'inizio ci sarà più disponibilità ad assumere, perché c'è meno rigidità in uscita e poi, di contro, si proteggeranno i lavoratori più maturi, per garantire che le aziende non ricorrano a licenziamenti spietatamente legati alla maggiore produttività e al minor costo associati ad un lavoratore più giovane. L'uovo di Colombo sta in piedi? Non è detto.

C'è subito il problema di stabilire quando le tutele crescono. Si ragiona su varie soglie in questi giorni. Ad esempio tre anni di lavoro dipendente per arrivare al primo gradino di protezione rafforzata (con anche l'obbligo, foriero di quintali di carta bollata, che si vorrebbe imporre alle aziende di "restituire gli incentivi" ricevuti in caso di licenziamento del lavoratore in tempi troppo brevi) e dieci anni per arrivare al traguardo dell'articolo 18 o simile strumento. Tutto troppo logico, troppo perfettino. Assomiglia al meccanismo che, sempre con ottime intenzioni in ogni caso specifico, ha portato, nel campo fiscale, a creare la più intricata giungla di esenzioni, detrazioni, deduzioni, ricorsi alle commissioni, mai vista al mondo.

Il rischio è simile nel mercato del lavoro e creerebbe un dramma. Con la segmentazione dell'offerta e il permanere della tribalizzazione dei rapporti lavorativi. I mitici neoassunti contro quelli con tre anni e un giorno di anzianità lavorativa, i prossimi alla pensione contro tutti, quelli che entrano nel nono anno, e quindi sono nell'ultimo anno di licenziabilità (a prendere per buona la soglia dei dieci anni) e possiamo immaginare con che ansia vedrebbero passare i giorni. Proviamo a fermarci qui e a fare un esercizio da antiche scuole di retorica.

(De Filippi segue a pagina quattro)